

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 15.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 25 novembre 2002.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantotto.

Annunzio di petizioni.

GIANFRANCO ROTONDI, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Discussione del disegno di legge: Stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica (2480 ed abbinate).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MARCELLO TAGLIALATELA, *Relatore*, rileva preliminarmente che il disegno di legge in discussione, che riprende sostanzialmente il contenuto di alcune proposte di legge presentate in materia, anche nella XIII legislatura, da deputati appartenenti a diversi gruppi parlamentari, persegue l'obiettivo di rendere stabile la situazione

giuridica ed occupazionale degli insegnanti di religione cattolica, prevedendo l'istituzione di specifici ruoli. Illustra quindi il contenuto del provvedimento, ricordando che la Commissione di merito ha svolto un esame molto approfondito del testo, avvalendosi anche del contributo fornito dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni operanti nel settore. Auspica, quindi, la sollecita approvazione del disegno di legge.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

ALBA SASSO, nell'esprimere un orientamento contrario al disegno di legge in discussione, ritiene che i problemi connessi allo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica possano essere affrontati esclusivamente tenendo conto della facoltatività della materia e previa attenta riflessione sulle norme concordatarie. Richiamata, al riguardo, la giurisprudenza della Corte costituzionale, paventa il rischio che il provvedimento in esame configuri un canale di accesso privilegiato all'insegnamento: sottolinea, in particolare, le deleterie conseguenze che deriverebbero dall'eventuale approvazione delle disposizioni contenute nell'articolo 4 in materia di mobilità, che ritiene presentino aspetti di illegittimità costituzionale e possano tradursi in un grave *vulnus* per la sovranità e la laicità dello Stato.

PIETRO SQUEGLIA ritiene che definire lo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica rappresenti un atto di giustizia e di perequazione sociale, dando seguito all'impegno assunto dallo Stato

italiano con la legge n. 121 del 1985, che ha ratificato il concordato del 1984. Rilevato altresì che l'insegnamento della religione cattolica è una disciplina scolastica a tutti gli effetti, manifesta un orientamento sostanzialmente favorevole al disegno di legge in discussione, il cui testo può essere comunque migliorato, in particolare, nella parte in cui disciplina la revoca dell'idoneità e la mobilità professionale nel comparto della scuola; preannunzia, al riguardo, la presentazione di emendamenti.

ALBERTO NIGRA, osservato che il disegno di legge in discussione è pienamente coerente con il dettato dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Santa sede e dell'intesa tra l'autorità scolastica nazionale e la Conferenza episcopale per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, manifesta tuttavia contrarietà al provvedimento, che, pur perseguendo il condivisibile obiettivo di superare la condizione di precarietà dei docenti di religione cattolica, non tiene conto della peculiarità della materia oggetto di insegnamento e delle procedure di reclutamento degli insegnanti, rischiando di determinare un meccanismo discriminatorio nei confronti degli altri docenti precari: auspica pertanto il recepimento di talune proposte emendative.

ALFONSO GIANNI, pur condividendo l'esigenza di risolvere i problemi che interessano l'intero personale precario del comparto della scuola, manifesta netta contrarietà alla scelta di garantire, ai sensi del Concordato lateranense, un trattamento privilegiato all'insegnamento della religione cattolica negli istituti scolastici pubblici. Giudica, altresì, inaccettabile la previsione che gli insegnanti in questione siano sottoposti all'autorità sia statale sia religiosa.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 251 del 2002: Amministrazione della giustizia (3381).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*, ricorda preliminarmente che il provvedimento d'urgenza, nel testo recante le modifiche approvate in Commissione, dispone anzitutto l'abolizione del Tribunale superiore e dei tribunali regionali delle acque pubbliche, dando così seguito a due sentenze recentemente adottate dalla Corte costituzionale. Rilevata, inoltre, l'opportunità di elevare il numero dei magistrati da collocare fuori ruolo al fine di meglio supportare l'attività dell'Esecutivo in occasione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, sottolinea che, con la previsione di un'indennità in favore dei giudici di pace per l'attività giurisdizionale svolta in materia penale, il Governo ottempera ad un impegno assunto con apposito atto parlamentare di indirizzo. Osservato, infine, che ulteriori disposizioni sono volte a garantire il funzionamento della Giunta speciale per le espropriazioni presso la corte d'appello di Napoli, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di conversione.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

ROBERTO RUTA manifesta perplessità circa l'opportunità di ricorrere all'istituto della decretazione d'urgenza al fine di abolire il Tribunale superiore ed i tribunali regionali delle acque pubbliche: ritiene infatti che la questione avrebbe dovuto formare oggetto di un approfondito confronto parlamentare. Giudica altresì non condivisibili, nel merito, le disposizioni finalizzate a destinare il personale dei tribunali soppressi alla Corte di cassazione e non a tribunali ordinari, che potrebbero più opportunamente avvalersi

delle competenze specifiche acquisite. Manifesta preoccupazione, infine, per il fatto che il Governo, con misure tampone, sembra voler smantellare il sistema giudiziario italiano.

VITTORIO TARDITI, nell'esprimere un giudizio positivo sul provvedimento d'urgenza, osserva che esso, prevedendo, tra l'altro, la soppressione del Tribunale superiore e dei tribunali regionali delle acque pubbliche, tiene conto dell'esigenza di assicurare razionalità alla cosiddetta geografia giudiziaria, al fine di rendere l'amministrazione della giustizia effettivamente accessibile a tutti i cittadini. Il decreto-legge opera, in sostanza, rispetto alla normativa vigente, un decentramento degli uffici giudiziari; appare altresì condivisibile la scelta compiuta dal Governo in tema di indennità spettanti al giudice di pace in materia penale, che rappresenta un primo passo verso una nuova disciplina delle remunerazioni della magistratura onoraria.

FRANCESCO BONITO, stigmatizzata l'assenza di un rappresentante del Ministero della giustizia, lamenta il modo frammentario con il quale la Camera è chiamata ad affrontare le tematiche concernenti l'amministrazione della giustizia. Nel giudicare inopportuna la soppressione del Tribunale superiore e dei tribunali regionali delle acque pubbliche mediante il ricorso alla decretazione d'urgenza, manifesta comunque contrarietà alle modalità previste, in materia, dalle disposizioni contenute nel testo in esame. Rilevato, inoltre, che il Governo non ha fornito elementi che giustificano l'opportunità di razionalizzare i criteri di corresponsione delle indennità ai giudici di pace in materia penale, adombra il dubbio che l'Esecutivo stia predisponendo una proposta emendativa volta ad introdurre norme per la tutela di interessi particolari, nei confronti della quale preannuncia netta contrarietà e ferma opposizione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinuncia alla replica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, avverte che il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito, anche per chiarire le finalità delle proprie proposte emendative.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione di mozioni: Lavoro minorile.

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Avverte altresì che sono state presentate le ulteriori mozioni Mantovani n. 132, Violante n. 133 e Buontempo n. 134 che, vertendo sul medesimo argomento di quelle iscritte all'ordine del giorno, saranno discusse congiuntamente.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

PIETRO SQUEGLIA illustra la mozione Castagnetti n. 81, rilevando preliminarmente che il drammatico fenomeno del lavoro minorile interessa non solo i paesi in via di sviluppo ma anche quelli industrializzati, inclusa l'Italia. Invita, pertanto, il Governo a promuovere, in ambito nazionale ed internazionale, iniziative volte a monitorare e ad eliminare il richiamato fenomeno, attraverso il ricorso, tra l'altro, ad un sistema di certificazione di conformità sociale delle imprese che non si avvalgono della manodopera di minori.

RAMON MANTOVANI illustra la sua mozione n. 132, rilevando che le attuali forme dell'economia globalizzata ed, in particolare, l'indiscriminata liberalizzazione del commercio internazionale sono tra le principali cause del fenomeno dello sfruttamento dei minori; manifesta, quindi, un orientamento favorevole alla proposta di istituire un « marchio di qualità sociale », purché tale misura sia ac-

compagnata dall'introduzione di sanzioni nei confronti delle imprese che ricorrono al lavoro minorile.

PIERA CAPITELLI illustra la mozione Violante n. 133, che impegna il Governo ad assumere, in ambito interno ed internazionale, iniziative volte a contrastare efficacemente lo sfruttamento del lavoro minorile, anche attraverso un incremento delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo ed in particolare al finanziamento di progetti finalizzati a garantire a tutti i bambini un adeguato livello di istruzione. Sottolinea inoltre la necessità di varare misure legislative dirette a rimuovere le cause che determinano l'offerta di lavoro minorile.

TEODORO BUONTEMPO illustra la sua mozione n. 134, che impegna il Governo ad attivarsi per contrastare il drammatico fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile, anche attraverso un efficace sistema di monitoraggio, da attuarsi eventualmente tramite l'istituzione di appositi osservatori provinciali; auspica, inoltre, l'istituzione di un'*Authority* nazionale per le problematiche dell'infanzia, dotata di adeguati poteri di intervento, nonché la previsione di un sistema di etichettatura dei prodotti che attesti che per la loro realizzazione non si è fatto ricorso al lavoro minorile.

ALBERTO NIGRA ricorda i dati relativi al grave fenomeno del lavoro minorile forniti dall'Organizzazione internazionale del lavoro, nonché il programma predisposto al fine di ridurre in ambito sovranazionale lo sfruttamento del lavoro dei bambini, ai quali offrire adeguate alternative in una prospettiva di sviluppo. Osservato inoltre che il fenomeno interessa anche l'Italia ed è connesso a gravi condizioni di disagio economico e sociale, auspica che il Governo si impegni ad assumere adeguate iniziative per contrastarlo.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, dichiara che il Governo condivide gli obiettivi che l'Organizzazione internazionale del lavoro ha individuato per contrastare il grave fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile. Nel giudicare ineludibile il principio del rispetto dell'età minima per accedere al mondo del lavoro, sottolinea la necessità di promuovere adeguate iniziative che inibiscano, in particolare, le forme più deteriori del lavoro minorile; ricordato altresì che l'Italia aderisce al programma contro lo sfruttamento del lavoro dei bambini, dà conto delle iniziative adottate in proposito dall'Unione europea, pur nella difficoltà di monitorare il fenomeno: l'Istat ha comunque avviato un'indagine sull'incidenza dei problemi legati allo sfruttamento del lavoro minorile in Italia e ne ha resi noti i primi risultati, che saranno oggetto di approfondito esame da parte del Governo anche in un confronto con le parti sociali.

Si riserva infine di esprimere compiutamente il parere sulle mozioni presentate nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 3361.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 3 dicembre 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 49).

La seduta termina alle 19,10.